

DA «SALVATORE GIULIANO»
UN'INCHIESTA SULLA MAFIA

In settima pagina le notizie

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 9 (63)

Nel dibattito
sulla fiducia**Togliatti
parla oggi**Giovedì il voto alla Camera e
sabato al Senato - Commenti
alla decisione del P.S.I.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio — aperto in tono minore sabato mattina — riprende questo pomeriggio alla Camera. L'intervento di maggiore rilievo della seduta odierna è quello del compagno Togliatti. Sulla base degli accordi intercorsi tra i capigruppi dei due rami del Parlamento, che hanno provveduto separatamente a regolamentare e coordinare il dibattito, il voto di fiducia a Montecitorio dovrebbe aversi giovedì sera e a Palazzo Madama sabato sera. Difinito l'atteggiamento dei partiti, si può considerare come scatenata la discussione sull'attuazione dell'Ente regione, hanno approvato un ordine del giorno unitario. In esso si fanno voti « perché il presidente del Consiglio, in sede di replica, renda nota la volontà del governo di sottoporre subito al Parlamento la legge per la elezione dei Consigli regionali, onde accorciare il tempo in cui si pronuncino i voti socialisti avendo il PSI deciso di astenersi ».

DISCORSI La decisione socialista è naturalmente una delle questioni sulla quale si sono soffermati ieri, nei loro discorsi gli esponenti dei tre partiti di governo. Mentre i dc non insistono molto sulla forma di appoggio scelta dai socialisti (astensione in sede di investitura, voto favorevole sui punti programmatici in sede di discussione delle relazioni leggi), socialdemocratici e repubblicani non nascondono il loro scontento per la decisione del PSI.

Parlando ad Ancona Ponoreale Reale ha sottolineato l'importanza « di ciò che viene chiamato comunemente l'allargamento dell'area democratica », cioè l'appoggio parlamentare del PSI — nonostante l'errore che i socialisti hanno compiuto ieri decidendo di limitare tale appoggio all'astensione, con una improvvisa decisione limitatrice dell'incidente stessa del Partito socialista nello svolgimento della situazione, e quindi inspiegabile fuori dell'ipotesi che in gergo sportivo si definirebbe difetto di "sprint" di fronte al traguardo ».

Meno scoperto, ma di parete non molto diverso, l'on. Prezzi che ha preferito toccare l'argomento per via indiretta attraverso la polemica con le destre. « Sino a ieri — ha detto il neo-ministro del Commercio estero in un discorso tenuto a Bologna — certi ambienti politici e certa stampa prospettavano il voto favorevole del PSI come la prova di un cedimento di Moro e Fanfani alle posizioni neutraliste e paracomuniste. Oggi che viene comunicata l'astensione del PSI questi stessi ambienti di stampa deridono Moro, Fanfani e Saragat per essersi illusi ingenuamente. Tutto questo dimostra la scarsa consistenza delle critiche rivolte agli artefici del governo di centro-sinistra. Si può pensare che un voto favorevole del PSI sarebbe stato preferibile in relazione allo impulso iniziale che occorre dare all'attuazione del programma del governo. Ma non si tratta, comunque, di questione essenziale: quel che conta è che gli autonomisti del PSI diano il loro leale appoggio al governo nell'attuazione di quei punti programmatici che incontreranno le maggiori resistenze, come quelli relativi alle regioni, alla energia elettrica, alla giustizia tributaria ».

Quanto ai dc, va notato il fatto che il vice-secretario del partito, on. Forlani — che ha parlato a Verona — ha sostanzialmente eluso la questione della forma dell'appoggio socialista al governo. Fanfani, mentre il ministro Spallino ha affermato, in un suo discorso — Come, che l'astensione del PSI — sottolinea le differenze che ancora oggi esistono ed esisteranno tra le ideologie dc e quelle del Partito socialista ».

Per i liberali e monarchici on. Ferrioli e Covelli hanno pronunciato discorsi allarmanti e allarmistici — come ormai consuetudine degli appartenenti dei due partiti — contro il centro-sinistra e le ter-

l'Unità
del lunedì
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minacciati di morte dall'OAS tra l'indifferenza delle autorità

**I giornalisti italiani
abbandonano Algeri**

« Vi invitiamo a partire. Conosciamo anche i vostri indirizzi in Italia. Riflettete. L'invia della "Stampa", rapito e quello del "Giorno", malmenato da un ufficiale Le autorità rifiutano d'intervenire. - Diffidati i giornalisti americani e inglesi



ALGERI — Un gruppo di inviati speciali della stampa internazionale, aeronautica il giornalista italiano Caracciolo (terzo da sinistra), che non si è piegato al rientro dell'OAS, mentre si dirige al Palazzo del Governo dove ha tenuto una conferenza stampa (Tosi)

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 4. — Gli undici giornalisti italiani condannati a morte dall'OAS hanno abbandonato stamane l'Algeria. Il materiale della radio televisore è stato rubato dagli ultrasi con le armi alla mano. Il collega Giovanni della Stampa è stato rapito nel più grande albergo della città, condotto in una casa isolata e rilasciato poi con l'avvertimento che entro 24 ore dovrà lasciare la città, pena la vita. Le autorità francesi, ammirate, si sono rifiutate di intervenire e, alla fine, si sono giustificate con un comunicato completo falso.

Questo episodio da romanzo giallo, possibile soltanto in un paese in cui il potere è passato interamente nelle mani dei criminali, è stato raccontato da uno dei protagonisti dell'avvenimento: il collega Bruno Roman del Messaggero, appena arrivato da Algeri.

La storia comincia venerdì sera quando i giornalisti della radio televisione — Zavalli, Poliotti, Lazzaretto, Arisi-Rota, Conti e Cocco — ricevono la prima telefonata anonima: in termini pressanti

ti li si invita a incontrare qualcuno dell'OAS. Essi riudono, ma al mattino seguente ricevono prima una lettera e poi una telefonata che trasformano l'incontro in un ordine. Ad Algeri non si disubbidisce all'OAS. Tre dei sei si recano al convegno. Vi trovano un ex ufficiale della aviazione italiana e due ceffi armati. L'ufficiale è patetico e affatto. Il suo tono è: « Ragazzi, fate quel che vi si chiede per il vostro bene ». Gli altri due sono invece più brutali: « La stampa e la radio italiana difenderanno l'OAS. Dovevi andare. Altrimenti prenderemo delle misure decisive. Cominceremo a tirare nelle gambe e non troverete ospedale per curarvi; se questo non basterà vi faremo fuori. Non sono chiacchiere. Abbiamo i mezzi per convincervi ».

I tre tornano piuttosto scossi all'albergo Aletti dove tutta la stampa internazionale, le cui quartier generali si trovano in una lettera in carica intestata all'OAS e diretta a « Ai mandatari di Mattei-Rai ». Il testo è chiarissimo: « L'esercito segreto, prima di prendere misure repressive, vi invita a partire entro lunedì. Conosciamo chi i rostri indirizzi in Italia e questo vi farà riflettere. Firmato: OAS ».

Dopo il messaggio comincia la serie delle telefonate anonime. Oltre alla espulsione si comunica che gli inviati della radio televisione dovranno consegnare tutto il materiale: registratori, macchine fotografiche, parco lampade. La persuasione si alterna alle minacce. Ora è l'amico italiano che suggerisce di cercare per evitare il peggio. Ora è il bullo di turno che preannuncia stragi. L'ultimo appello è senza equivoci: « Se non cedete di buon grado manderemo una squadra armata e ci sarà battaglia. Peggio per chi ci resterà ».

« Ma qui — obiettano gli italiani — ci sono i giornalisti di tutto il mondo come testimoni ».

Risposta: « Chi se ne frega dei giornalisti di tutto il mondo? ».

I sei decidono di capitolarci. Ieri sera l'OAS ha posto le cartucce di plastico nell'archivio della delegazione generale. Avvertire a dare l'allarme all'OAS. Il potere è tutto nelle mani dei mafiosi. Conclusioni: « Il materiale sarà depositato nel corridoio dell'albergo al terzo piano. Venite a prenderlo. La polizia di sicurezza e la polizia militare si sono incaricate di una camionetta. Due armati ne secundano, prendono un facchino, salgono con l'ascensore, ritirano le macchine, ridiscendono, caricano sull'auto e se ne vanno ».

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Grossa protesta contro la decisione di Kennedy di riprendere le esplosioni

**Bloccato il traffico a New York
dai dimostranti antinucleari**

Ingorgo gigantesco a Times Square e a Broadway
Oggi dimostrazione silenziosa dinanzi alla Casa Bianca
11 mila tecnici e soldati mobilitati per gli esperimenti

NEW YORK, 4. — La decisione di Kennedy di riprendere gli esperimenti atomici non ha lasciato indifferenti gli americani. Ieri sera migliaia di persone hanno bloccato il traffico a New York nella centralissima Times Square e nelle vie adiacenti in segno di protesta contro la presa delle esplosioni nucleari che dovrebbero aver luogo in aprile nel Pacifico. All'inizio, la dimostrazione era composta da circa millecinqcento persone, tra cui molti giovani, le quali sono affilate nella celebre piazza newyorkese, scandendo slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dai cinema al termine degli spettacoli pompidiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti i quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace », « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano anche dei cartelli sui quali era scritto: « Kennedy, ripensa ».

Fatto significativo: molti dei passanti costretti a fermarsi dall'ingorgo del traffico non soltanto hanno simpatizzato con i dimostranti, ma sono intervenuti per impedire che la polizia li trascinasse in arresto o per permettere la fuga. Ad un poliziotto che gli aveva detto « Lavora di mezzo, comunista », un dimostrante ha risposto: « Non sono comunista, ma questo non mi impedisce di considerare criminoso la eventuale ripresa degli esperimenti nell'atmosfera ».

Per domani è prevista una dimostrazione a Washington. La signora Dagmar Wilson, una delle fondatrici del movimento « Donne per la pace », ha annunciato che una veglia silenziosa avrà luogo dinanzi alla Casa Bianca per « piangere — ella ha detto — la fine delle nostre speranze di vedere in seguito una corsa alla pace ».

Evidente che a Washington, ne a Londra, prestando delle proposte così chiaramente inaccettabili in una forma tanto provocatoria, si contava sull'accettazione da parte dell'URSS.

L'organismo del PCUS sottolineando che l'URSS non resterà con le braccia incrociate e che i nuovi atti di aggressione anglo-americana aggraveranno la situazione internazionale, aggiunge: « i dirigenti americani ed inglesi sanno perfettamente come finiscono i tentativi di parlare all'Unione Sovietica con il linguaggio del "diktat" ».

Gli esperimenti veri e propri verranno effettuati naturalmente, si precisa, dagli scienziati e dai tecnici della Commissione per l'energia atomica. I militari dovranno invece svolgere diverse mansioni, tra cui quelle relative al trasporto del materia-

La Pravda: « Un ricatto della peggiore specie »

MOSCA, 4. — « Un ricatto atomico della peggiore specie » così la « Pravda » definisce oggi la condizione posta dal presidente Kennedy per rinunciare alle progettate riprese degli esperimenti nucleari nell'atmosfera e cioè che l'URSS accetti le condizioni americane. « Doveva questo accadere? » si chiede poi l'organo del PCUS in un articolo del commentatore di politica estera dell'agenzia Novosti. « Non si può certamente definire « costruttiva » questa parte del discorso pronunciato venerdì dal presidente in cui si afferma che gli Stati Uniti rivedranno le loro decisioni circa gli esperimenti dell'atmosfera soltanto se l'Unione Sovietica accetterà incondizionatamente tutte le proposte americane relative alle ispezioni ed al controllo di un trattato sulla sospensione degli esperimenti nucleari. In altre parole: « lasciate che gli ufficiali dei nostri servizi di informazione entrino nell'Unione Sovietica, altriimenti riprenderemo gli esperimenti nucleari ».

Per domani è prevista una dimostrazione a Washington. La signora Dagmar Wilson, una delle fondatrici del movimento « Donne per la pace », ha annunciato che una veglia silenziosa avrà luogo dinanzi alla Casa Bianca per « piangere — ella ha detto — la fine delle nostre speranze di vedere in seguito una corsa alla pace ».

Evidente che a Washington, ne a Londra, prestando delle proposte così chiaramente inaccettabili in una forma tanto provocatoria, si contava sull'accettazione da parte dell'URSS.

L'organismo del PCUS sottolineando che l'URSS non resterà con le braccia incrociate e che i nuovi atti di aggressione anglo-americana aggraveranno la situazione internazionale, aggiunge: « i dirigenti americani ed inglesi sanno perfettamente come finiscono i tentativi di parlare all'Unione Sovietica con il linguaggio del "diktat" ».

La « Pravda » conclude affermando che, anche se « la Casa Bianca è rimasta sorda agli appelli mondiale », Stati Uniti e Gran Bretagna hanno esortato i dirigenti del Palermo e dell'Inter ad accompagnare i ventidue atleti che avevano preso parte alla gara

organizzata dalla Federazione mondiale di atletica leggera.

L'allenatore del Palermo, Renzo, ha dichiarato che « i ragazzi non riglano neppure qualche zolla di zucchero prima o dopo l'incontro ».

Dopo la gara, i giocatori della Federazione mondiale di atletica leggera hanno esortato i dirigenti del Palermo e dell'Inter ad accompagnare i ventidue atleti che avevano preso parte alla gara

organizzata dalla Federazione mondiale di atletica leggera.

La « Pravda » ha precisato che « i ragazzi non riglano neppure qualche zolla di zucchero prima o dopo l'incontro ».

Dopo la gara, i giocatori della Federazione mondiale di atletica leggera hanno esortato i dirigenti del Palermo e dell'Inter ad accompagnare i ventidue atleti che avevano preso parte alla gara

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

**MORTA IERI AD ASSISI
LA BIMBA LEUCEMICA**

In VII pag. le informazioni

LUNEDÌ 5 MARZO 1962

**La Lazio pareggia
per la rete bucata**

LA DOMENICA SPORTIVA — Ogni domenica una novità nelle prime posizioni della classifica del massimo campionato di calcio italiano: il Milan, dopo aver battuto a San Siro con un sonoro punteggio (5-2) la Fiorentina, è il nuovo leader della Serie A. Un solo punto separa però il « diavolo » dalla Fiorentina, due dall'Inter, uscita sconfitta dalla trasferta bellunese contro il Palermo. La Roma, battuta a Manduria, è scesa al quinto posto, scavalcata dal Bologna che ha superato il Genoa. Nella serie B, il Genoa ha vinto a Genova contro la Sampdoria, l'Atalanta ha battuto il Catania, il Lanerossi, il Lecce e la Spal l'Udinese. Nella serie C, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie D, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie E, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie F, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie G, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie H, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie I, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie J, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie K, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie L, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie M, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie N, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie O, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie P, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie Q, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie R, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie S, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie T, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie U, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie V, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie W, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie X, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie Y, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa. Nella serie Z, il Genoa ha vinto a Genova contro il Genoa.

Sui problemi agricoli

**Oggi a Mosca
il CC del PCUS**

La relazione sarà svolta dal compagno Krusciov - Sono attesi radicali provvedimenti

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4. — Domenica si apre a Mosca la sessione plenaria del Comitato Centrale del PCUS con il seguente ordine del giorno:

« I compiti del Partito per il miglioramento della direzione dell'economia agricola ». Come è noto, la relazione sarà pronunciata dal Primo segretario del Partito, Krusciov, e ad essa farà seguito per alcuni giorni un importante dibattito tecnico-politico.

Abbiamo già avuto occasione di soffermare sulle difficoltà dell'agricoltura sovietica e quindi non è il caso, di ritornare sulla importanza di questa sessione del Comitato centrale che, a giudizio degli esperti, deve essere la premessa per una trasformazione radicale di questo settore. Niente di più inequivocabile: si dovranno ammettere che gli agricoltori sovietici sono diventati ormai un logoramento subito da un tale (aggettivo) delle campagne.

Sulla stampa sovietica, in queste settimane, abbiamo potuto seguire le fasi di un vasto dibattito che ha toccato tutti i punti dolenti del problema: quelli tecnici derivanti da una impostazione superata della distribuzione delle colture e dalla necessità

di un più ampio impiego di mezzi; quelli politici relativi alle difficoltà di mobilitare il mondo agricolo per la realizzazione dei compiti fissati dal piano settennale.

Circa un anno fa, un giornale italiano ebbe a scrivere che le difficoltà dell'agricoltura sovietica venivano dal fallimento della messa a coltura delle « terre vergini » ridiventate « enormi cassoni di sabbia » ormai improduttive per la mancanza di macchine, concimi e di una adeguata organizzazione. Niente di più inequivocabile: anche queste « terre vergini » hanno prodotto il 40 per cento del grano sovietico, cioè oltre 55 milioni di tonnellate su un totale di 138 milioni. Se è vero che le terre vergini sono diventate dei cassoni di sabbia, si dovrà ammettere che gli agricoltori sovietici sono diventati ormai un logoramento subito da un tale fiume di sabbia.

Invece fenomeni non sono, come i sovietici stessi ammettono senza difficoltà, e allora il problema da risolvere è un altro, fermo restando che la valorizzazione delle terre vergini è stata un grande momento dello sviluppo dell'economia sovietica.